

ROSA KOHLHEIM

L'ITALIA NEL ROMANZO DI JEAN PAUL *TITAN**

Abstract: Italy is the location of part of the action in Jean Paul's novel *Titan*. Since the author had never visited Italy his description of the country is based on the detailed information provided by contemporary travel accounts. With selected examples it can be shown how Jean Paul was able to transform the matter-of-fact character of his sources into sensitive poetic descriptions of Italian cities and landscapes, to integrate them into the plot and to describe their influence on the hero of the novel.

Keywords: place names, poetic description, realistic description, travel accounts

1. *Introduzione*

Con il suo *Bildungsroman Titan*, pubblicato tra il 1800 e il 1803, lo scrittore tedesco Jean Paul (il cui vero nome era Jean Paul Friedrich Richter) si era posto lo scopo di creare una sorta di *pendant* con l'opera di Goethe *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, apparsa nel 1796. Che ciò non gli sia riuscito appieno dipende da un lato dall'intreccio del romanzo, ricco di intrighi poco credibili, dall'altro dalla stessa figura del protagonista, il cui carattere non subisce alcun tipo di evoluzione. *Albano*, che sin dall'inizio dell'opera presenta le caratteristiche di un nobile eroe, è uno dei figli del principe di *Hohenfließ*. Cresciuto, per motivi di sicurezza e per considerazioni di ordine pedagogico, presso dei genitori adottivi, all'età di 20 anni incontra per la prima volta colui che crede sia suo padre, il conte *Gaspard von Cesara*, e ciò avviene sull'*Isola Bella*, nel *Lago Maggiore*. Dopo aver vissuto un'infelice storia d'amore, Albano torna nuovamente in Italia, paese che costituiva a quei tempi la meta preferita dei viaggi di formazione, e in quell'occasione visita per la prima volta Roma e Napoli con i relativi dintorni. Solo al termine del romanzo si verrà a sapere che Albano è di nobilissime origini; succederà al fratello defunto e diventerà principe di *Hohenfließ*.

Le località tedesche in cui è ambientato il romanzo – i principati di *Hohenfließ* e di *Haarbaar* – sono frutto di fantasia, mentre quelle italiane sono reali, e questo nonostante il fatto che Jean Paul non sia mai stato in Italia.

* Traduzione italiana dal tedesco di Donatella Bremer.

Ora, sia i toponimi fittivi sia quelli reali sono elementi importanti all'interno della narrazione. In particolare quando compaiono toponimi autentici – nomi di monti e fiumi, di città e di monumenti italiani – è interessante, dal punto di vista dell'onomastica letteraria, osservare in che modo essi vengano rielaborati poeticamente dall'autore, come siano integrati all'interno dello svolgimento dell'azione e che tipo di influenza esercitino sull'eroe del romanzo, risvegliando in lui sensazioni, associazioni, propositi.

Dal momento che Jean Paul non aveva mai visitato l'Italia, aveva dovuto rifarsi alla letteratura odepórica coeva, un genere che aveva trovato, nel corso Settecento, un'ampia eco presso i lettori colti.¹ Già in gioventù Jean Paul aveva nutrito interesse per i racconti di viaggio² e aveva studiato a fondo le più note descrizioni dell'Italia proprio in vista della composizione del suo *Titan*. Delle sue 'fonti italiane' facevano parte soprattutto i resoconti di viaggio di Keyßler,³ Volkmann,⁴ Stolberg,⁵ Münter⁶ e Reichard.⁷ I toponimi in esse citati, assieme alle descrizioni ricche di dettagli, e per lo più impersonali, dei singoli luoghi e dei vari paesaggi, costituiscono per lui la materia prima che gli permetterà di creare l'ambientazione italiana delle vicende.⁸ Tale modalità di rappresentazione viene definita da Dieter Richter «realismo immaginario».⁹ Per le parti del *Titan* ambientate nella penisola Jean Paul tratteggia «quadri paesaggistici del tutto immaginari, i quali tuttavia sono 'pregni' di elementi visivi concreti che, benché non derivino dall'osservazione diretta dell'autore, conferiscono alle immagini tutto il fascino che possiedono le 'descrizioni di tipo realistico'».¹⁰ Così come nelle arti figurative si distingueva all'epoca tra la rappresentazione artistica di «scene naturali ideali» e la «pittura di vedute», che rappresentava

¹ Cfr. A. DEBOLD, *Reisen bei Jean Paul. Studien zu einer real – und gattungshistorisch inspirierten Thematik in Theorie und Praxis des Dichters*, St. Ingbert, Röhrig Universitätsverlag 1998, pp. 14, 17, D. RICHTER, *Jean Paul und Italien. Mit einem imaginären Reiseführer von Jean Paul Friedrich Richter*, Joditz, Jean Paul Museum 2002, pp. 13, 22.

² Cfr. W. KOEPKE, *Jean Pauls innere Landkarte*, «Jahrbuch der Jean-Paul-Gesellschaft», III (1968), p. 108.

³ J.G. KEYSSLER, *Neueste Reisen durch Deutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen*, I, 2ª ediz., Hannover, Nicolai & Förster 1751.

⁴ J.J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien, welche eine Beschreibung dieses Landes, der Sitten, Regierungsform, Handlung, des Zustandes der Wissenschaften und Besonderheit der Werke der Kunst enthalten*, 3 voll., 1770/1771, 2ª ediz., Leipzig, Fritsch 1777/1778.

⁵ F.L. GRAF ZU STOLBERG, *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien in den Jahren 1791-1792*, Königsberg e Leipzig, Nicolovius 1794.

⁶ M.F. MÜNTER, *Nachrichten von Neapel und Sicilien, auf einer Reise in den Jahren 1785 und 1786 gesammelt* (tradotto dal danese), Kopenhagen, Proft 1790.

⁷ H.A.O. REICHARD, *Handbuch für Reisende aus allen Ständen [...]*, Leipzig, Weygand 1784.

⁸ Cfr. K. WEBER, *Jean Pauls Landschaften*, «Jahrbuch der Jean-Paul-Gesellschaft», XXXI (1996), pp. 39-60: 46.

⁹ RICHTER, *Jean Paul und Italien...*, cit., p. 24.

¹⁰ *Ibid.*

un genere artistico prodotto allo scopo di soddisfare il bisogno di tener vivi i ricordi di viaggio, allo stesso modo «la pittura poetica del paesaggio» di Jean Paul si differenzia da un puro e semplice «resoconto di viaggio».¹¹

Gli sforzi compiuti da Jean Paul per creare uno scenario realistico¹² si manifestano già nel fatto che il testo del romanzo contiene qua e là note a piè di pagina, procedimento questo del tutto inusuale per dei testi letterari. Ad esempio nel primo capitolo del *Titan*,¹³ che ha come ambientazione il *Lago Maggiore*, vi è la descrizione della statua gigantesca di san Carlo Borromeo, la quale reca l'aggiunta di una nota a piè di pagina il cui testo riprende in linea di massima quello da cui è stata ricavata:¹⁴

La statua, alta 33 cubiti, posta su di un basamento di 25 cubiti, nella cui testa potrebbero trovare posto 12 uomini,¹⁵ si trova vicino ad Arona e ha la stessa altezza dell'*Isola Bella*, posta di fronte ad essa, con dieci giardini oppure terrazze costruiti gli uni al di sopra delle altre. [Keyßlers Reisen, ecc., vol. I.] (p. 18).

Una simile ricerca di precisione è rinvenibile in ben pochi degli autori del Romanticismo tedesco, i quali – allo stesso modo di Jean Paul –, pur non essendo mai stati in Italia, ambientavano in quella terra varie delle loro opere. L'Italia dello Eichendorff dei racconti *Das Marmorbild* ('La statua di marmo', 1819) e *Aus dem Leben eines Taugenichts* ('Vita di un perdigiorno', 1826) è ad esempio un paese del sud, «in cui i giardini olezzano, le sorgenti mormorano e le stelle brillano in cielo»; e tuttavia le sue descrizioni non possono venir «associate a località italiane realmente esistenti».¹⁶

2. I toponimi e il loro ruolo nelle descrizioni del paesaggio italiano

Il ruolo svolto dai toponimi nella rappresentazione del paesaggio italiano offerta da Jean Paul verrà qui di seguito illustrata sulla scorta di alcuni esempi selezionati a tale scopo.¹⁷

¹¹ WEBER, *Jean Pauls Landschaften*, cit., p. 45.

¹² «Che nel far ciò si potessero commettere ogni tanto degli errori è inevitabile [...]». Si tratta di «idee sbagliate relativamente alla realtà geografica», che sono da ricondurre a una «conoscenza meramente letteraria» oppure a «indicazioni sbagliate, che venivano ricavate da resoconti di viaggi in Italia inesatti» (DEBOLD, *Reisen bei Jean Paul...*, cit., p. 47).

¹³ I numeri delle pagine citati nel testo sono quelli dell'edizione seguente: J. PAUL, *Titan*, in ID., *Werke*, III, a c. di N. Miller, München, Hanser 1966, pp. 7-830.

¹⁴ KEYSSLER, *Neueste Reisen durch Deutschland...*, cit., vol. I, p. 254.

¹⁵ L'indicazione circa la grandezza della testa non è stata tuttavia ripresa da KEYSSLER, *ibid.*

¹⁶ RICHTER, *Jean Paul und Italien...*, cit., p. 23.

¹⁷ Sul toponimo *Isola Bella*, che qui non viene preso in considerazione, vedi V. KOHLHEIM, *Perché Isola Bella? Il nome e le sue tracce nel romanzo di Jean Paul Titan*, «il Nome nel testo», XIV (2012), pp. 107-15.

2.1. *L'arrivo in Italia di Albano ad autunno inoltrato: il contrasto nord-sud*

Attraverso la citazione di toponimi quali il *Tiroler Gebürge* ('Alpi tirolesi') e l'*Adige-Strom* ('il fiume Adige') viene individuato geograficamente l'itinerario che segue Albano attraversando il Brennero. E tuttavia in tale descrizione non sta a cuore a Jean Paul illustrare in modo semplice e preciso il percorso del protagonista. Egli cerca soprattutto di creare immagini suggestive dalle quali emerga il contrasto esistente tra il nord e il sud e inserire in tale rappresentazione le sensazioni che ciò suscita nell'eroe del romanzo:

Si immersero nelle profonde valli tra le Alpi tirolesi. Le cime in alto erano già [...] avvolte nel sudario invernale, mentre le valli erano percorse da un freddo temporale. La brama di Albano di arrivare in un paese dal clima mite [...] cresceva sempre più fra quei temporali e quei monti [...]. Nel corso della scura notte trascorsa viaggiando si erano affannati a farsi strada attraverso le montagne, come il loro compagno di viaggio, il fiume Adige, che, dopo essersi gettato impetuosamente contro una roccia gigantesca, si era poi riversato nella dolce pianura, in cui continuava a scorrere pacatamente. Apparve il sole – e l'Italia [...], un'aria tiepida spirava tra le colline ricoperte dai cipressi attraverso la valle [...] – l'Adige sembrava riposare come un gigantesco serpente attorcigliato nelle vicinanze di casali ed oliveti [...]. L'anima di Albano, traboccante di gioia, si riversò anch'essa nell'ampio alveo del fiume, che lo stava conducendo dalla tiepida pianura verso la splendida Roma! (p. 567).

2.2. *I sentimenti provati da Albano alla vista del Golfo di Napoli*

Toponimi come *Mola* (oggi *Formia*), *Gaeta*, *Napoli*, *Vesuvio*, *Posillipo*, *Ischia*, *Epomeo*, *Capri* formano la cornice geografica all'interno della quale ha luogo l'incontro tra Albano e Napoli con i suoi dintorni, un incontro che è fonte per lui di commozione di fronte alla bellezza e alla potenza della natura che lo circonda. Tale entusiasmo assume addirittura tratti religiosi quando il giovane assiste al tramonto sul Golfo di Napoli:

Poco prima del tramonto arrivammo [...] a Mola [...]. Tutt'intorno a me zampillano gli effluvi dei fiori che provengono dalle macchie di limoni e dalle distese di gelsomini e narcisi – [...] alla mia destra il mare possente penetra nella terra, e questa estende il suo robusto braccio su cui ospita una città scintillante [Gaeta; nota a pie' di pagina di Jean Paul], circondata da giardini, che si protende fin dentro il brulichio delle onde – e nel mare insondabile sono state scagliate isole montuose [Ischia con il monte Epomeo e Capri; nota a pie' di pagina di Jean Paul] [...] mentre sullo sfondo della lontana Napoli si erge il Vesuvio, sul quale pende, proprio sotto la luna, una nuvola [...]. E così il sole scomparve davanti ai miei occhi in mezzo ai flutti – l'ultima polvere d'oro sulle cime dei monti venne portata via dal vento – e le campane del vespro dei conventi portarono il mio cuore in alto, ancor più in alto delle stelle (pp. 608-610).

All'alba a Napoli i sentimenti provati da Albano si trovano in perfetta sintonia con la natura e con l'aria di rinnovamento che promette il nuovo giorno:

Ora la luna scendeva dietro gli olmi di Posillipo, e la città sprofondava nelle tenebre. Un vento proveniente dalla costa sorrentina increspò le onde pigre [...] – La colonna di fumo del Vesuvio si scompigliò e dal monte del fuoco s'innalzò lungo la linea costiera, pura, l'aurora [...]. Oh, era l'alba, piena di giovanili presentimenti! [...] Come sentivo giovane il mondo e me stesso; l'intero mattino della mia vita era confluito in questo mattino! (p. 614-615).

Albano viene poi a trovarsi in un'atmosfera ben diversa quando è sulla cima del Vesuvio. L'inquietante bocca del cratere rappresenta per lui l'immagine della fine del mondo:

A mezzanotte [...] mi sono alzato [...]. Fuori tutto era quieto [...]. Il fumo del Vesuvio s'innalzava nell'aria tersa [...]. Stava per sorgere il mattino; [io iniziai] il mio percorso alla ricerca della gola da cui usciva il fuoco e dell'ingresso da cui proveniva il fumo. [...] Finalmente trovai la bocca di questa terra del fuoco [...] – un paesaggio di crateri, una fucina da giorno del giudizio [...] – un'enorme montagna di frantumi del tempo, ma inesauribile, immortale come uno spirito maligno [...]. (p. 645-646).

3. *L'evocazione dell'antica Roma*

Jean Paul fa sì che l'eroe del suo romanzo visiti la Chiesa di San Pietro e goda della vista meravigliosa che si ha dalla cupola; ma la narrazione si concentra soprattutto sull'evocazione della grandezza della Roma antica e dei suoi eroi, e sull'effetto che tutto ciò provoca in Albano. Lo si capisce soprattutto quando Albano si avvicina a Roma e per la prima volta attraversa il *Tevere*:

Il manto di pioggia copriva [...] la campagna spoglia – un solo grande pensiero animava Albano, quello che si stava avvicinando [...] al cuore di un mondo di eroi ormai spento, alla Roma eterna; e quando venne a sapere che si trovava sopra il Ponte molle e oltrepassava il Tevere, gli parve che il passato con i suoi morti fosse risorto e che lui veleggiasse lungo la corrente del tempo che andava a ritroso [...] (p. 571).

L'evocazione del dio della guerra romano e delle conquiste dell'antica Roma nel momento in cui Albano passava attraverso la *Porta del Popolo* e proseguiva lungo il *Corso* non è casuale. Essa si basa, come ha sottolineato Dieter Richter, sull'attento studio condotto da Jean Paul sui racconti di viaggio di Volkman, che includevano la città eterna. A quel tempo il territorio cittadino di Roma era suddiviso in rioni e la *Porta del Popolo* e il *Corso*

facevano parte del *Rione di Campo Marzio*.¹⁸ Il brano del romanzo in cui si parla di questa parte della città è il seguente:

[Erano le 10 di sera] quando la carrozza passò attraverso l'arco di trionfo della città, la Porta del Popolo [...]; la luna squarciò la sua tenda nera [...] e davanti a me s'innalzò l'Obelisco egizio [...] alto come le nuvole in quell'oscurità, da cui si dipartivano tre strade illuminate. Ed ecco (disse fra sé e sé Albano quando imboccarono il lungo Corso [...]) che adesso davvero ti trovi nell'accampamento del dio della guerra; nel posto in cui egli afferrò l'impugnatura della possente spada di guerriero e con la sua punta tracciò tre ferite nei tre continenti (p. 571).

Col racconto della visita notturna del *Forum* compiuta da Albano Jean Paul riesce a evocare, esprimendosi in modo icasticamente molto efficace, la potenza dell'antica Roma e il suo declino:

[Dopo la cena] si alzò [...] e si diresse al Foro [...] Che spianata solitaria, e ampia, [...] circondata da rovine, da giardini, da templi, con capitelli caduti ormai a terra e colonne che si ergono solitarie [...]! Macerie scompigliate uscite dal calice delle ceneri del tempo – e frammenti di un grande mondo sparsi all'intorno! [...] Camminò [...] passando sotto l'ampio Arco di Trionfo di Settimio Severo [...] e le stelle guardavano [...] in giù [...] verso quel silenzioso campo di battaglia, su cui si era abbattuto l'inverno del tempo, senza che ci fosse stata una primavera – la fiammeggiante anima del mondo era volata via, e il gigante ormai freddo giaceva qua e là a pezzi [...] (pp. 573-574).

Ma a Roma Albano viene colpito non soltanto dai «possenti resti del passato»: egli sperimenta anche il bisogno «di emulare» le grandi gesta eroiche:¹⁹

Non riesco a concepire come a Roma, nella vera Roma, un uomo potesse soltanto godere e struggersi dolcemente al fuoco dell'arte, invece di diventare rosso di vergogna e cercare di compiere [...] grandi imprese. Nella Roma della pittura e della letteratura ci si può anche beare nell'ozio; ma in quella vera, dove incessantemente ti osservano e biasimano gli obelischi, il Colosseo, il Campidoglio, l'Arco di Trionfo, dove la storia delle antiche imprese passa per tutta la giornata fruscando come un invisibile vento di tempesta attraverso la città e ti schiaccia e ti innalza, oh, chi potrebbe indegnamente [...] adagiarsi di fronte al meraviglioso movimento del mondo? (p. 583)

Il desiderio che ha Albano di compiere grandi imprese trova dapprima «una meta concreta negli avvenimenti politici» del tempo, e cioè «nelle guerre della Rivoluzione Francese». ²⁰ E tuttavia egli non arriva a combattere a fianco dell'esercito rivoluzionario francese. Al termine del romanzo egli,

¹⁸ Cfr. RICHTER, *Jean Paul und Italien...*, cit., pp. 28-30.

¹⁹ H. BOSSE, *Theorie und Praxis bei Jean Paul. § 74 der Vorschule der Ästhetik und Jean Pauls erzählerische Technik, besonders im Titan*, Bonn, H. Bouvier 1970, p. 76.

²⁰ Ivi, p. 77.

nelle vesti di principe di *Hohenfließ*, è determinato nel voler diventare un buon sovrano e adoperarsi per introdurre nel proprio paese «la massima giustizia» (p. 820).

4. *Conclusion*

In questa sede si sono potuti trattare solo pochi esempi tratti dal *Titan*. Essi tuttavia già mostrano come Jean Paul attraverso la sua profonda sensibilità e la sua maestria abbia saputo «trasformare in grandi quadri letterari» le informazioni che aveva a disposizione circa le singole località e sul paesaggio italiani.²¹ Senza esservi mai stato, è riuscito a tracciare un quadro vivido dell'Italia e a «aprire gli occhi» ai propri lettori «sulle bellezze di quella terra».²²

Biodata: Rosa Kohlheim, nata a Barcellona, ha conseguito il dottorato con una tesi sui cognomi di Regensburg nel Medioevo. Vive a Bayreuth e all'Università di Bayreuth ha insegnato lingua spagnola. Molto numerose sono le sue pubblicazioni su nomi e cognomi, otonimi e nomi letterari. Insieme al marito Volker Kohlheim è autrice del *Vornamenlexikon* ('Dizionario dei nomi tedeschi'), comparso presso la prestigiosa casa editrice *Duden*, del quale è uscita ora la 6. edizione, e del più recente *Familiennamenlexikon* ('Dizionario dei cognomi tedeschi'), apparso anch'esso presso *Duden*.

rvkohlheim@t-online.de

²¹ RICHTER, *Jean Paul und Italien...*, cit., p. 32.

²² Ivi, p. 38.

